

VACCA
OTTONESE-VARZESE

ORIGINE E DIFFUSIONE

E' questo un bovino autoctono a triplice attitudine, diffusissimo in passato nella stragrande maggioranza della regione. Oggi venuta meno la sua funzione di lavoro e di latte è allevato per la produzione di vitelli che ingrassati forniscono buoni tagli di carne fine, magra e saporita.

Insieme alla Cabannina, è stata allevata per la capacità di utilizzare le risorse naturali spontanee del territorio senza apporti integrativi esterni. Questo tipo genetico è il risultato dell'evoluzione biologica legata a caratteristiche ambientali di estrema povertà, che rendono la razza capace di compensare, con le proprie riserve energetiche corporee, accumulate durante la stagione più favorevole, la mancata produzione del territorio durante il periodo della siccità estiva.

CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE

Mantello: fromentino biondo uniforme con limitate variazioni di intensità. Labbra, lingua, palato, padiglione interno delle orecchie e margine esterno delle stesse, ciglia, apertura anale, scroto e labbra della vulva giallo roseo più chiaro del mantello. Parte inferiore e interna degli arti anch'esse con sfumature di colore più chiaro del mantello.

Pelle: sottile elastica, facilmente staccabile.

Statura e taglia: taglia media. Altezza al garrese nei tori cm 130-145, nelle vacche adulte cm 120-135.

Testa: distinta, mascolina, corta e di media grandezza nel toro; gentile, con fronte larga e solo leggermente concava, piuttosto corta nella vacca. Occhi rotondi, grandi, vivaci e leggermente sporgenti; orecchie sottili; narici larghe; fusello largo e mascelle robuste. Corna a lira dirette verso l'alto e ripiegate all'indietro; di colore ambra opaco sporco (giallastro) sino ai 2 anni, successivamente diventano di colore ardesia in punta con riflessi madreperlacci.

Anteriore: collo ben unito alle spalle ed al petto, nel toro corto e con poca coppa, nella vacca mediamente lungo e leggero, giogaia poco pronunciata; garrese largo muscoloso nel toro, ben serrato, leggermente pronunciato, asciutto e piuttosto affilato nella vacca; torace profondo e discretamente lungo; petto largo e con costole ben cerchiato, lunghe e piatte, ben spaziate e inclinate

all'indietro senza vuoto retroscapolare. Arti con ossatura leggera ma dimostrante solidità; articolazioni larghe e tendini ben delineati. Piedi robusti e ben conformati con unghielli scuri.

Linea dorsale: diritta e orizzontale; ventre capace, arrotondato e ben modellato.

Groppa: lunga e larga, non spiovente, spina sacrale non rilevata; coda piuttosto sottile con fiocco abbondante di colore simile o leggermente più chiaro del mantello.

Arti posteriori: coscia muscolosa ma senza convessità, ben distesa con linea posteriore rettilinea; garretti larghi; piedi ben conformati, serrati e compatti di colore dal biondo al rossastro con pastorali corti.

Mammella: ben distesa in avanti e attaccata alta posteriormente; legamento mediano sospensorio ben evidente; quarti regolari armonicamente sviluppati e simmetrici; vene addominali lunghe e tortuose, grosse, ramificate, con ampie fontane.

DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

Sull'intero territorio regionale sono presenti due soli allevamenti a Ronco Scrivia l'uno che possiede 36 capi e che rappresenta anche l'allevamento più grande in Italia, l'altro che ne possiede solo 2. Altri capi sono presenti nelle province di Pavia , Alessandria e Piacenza.

In passato da questa razza si ottenevano i pregiati buoi rossi, molto richiesti e apprezzati per il tiro dei carri e per l'aratura. Ancora oggi diverse coppie di buoi vengono addestrate al tiro in coppia per scopo folcloristico.

Nonostante alcune caratteristiche interessanti la Tortonese è a fortissimo rischio di estinzione anche se viene dato un contributo annuo di 150 Euro/ UBA (290.440 Lire).

CARATTERISTICHE QUALITATIVE DEL PRODOTTO

L'attuale produzione dei due allevamenti liguri è quella dei vitelli da ingrasso e della vendita di buoi da destinare alla trazione di carri durante le feste folcloristiche. Particolarmente interessante sarebbe la possibilità di sfruttare la sua discreta attitudine lattifera e la capacità di sfruttare le aree marginali più povere o incolte dell'appennino, per la produzione di vitelli da latte allevati direttamente sul pascolo.

OBIETTIVI DEL LAVORO DI SELEZIONE

Gli obiettivi del lavoro di selezione sono quelli di mantenere le caratteristiche di rusticità presenti e di promuovere la valorizzazione economica, senza ingentilire i soggetti nè migliorare l'aspetto quantitativo delle produzioni.

I punti di forza di questo bovino sono la capacità di utilizzare mediante il pascolo superfici impervie, con i foraggi tipici delle aree montane liguri più povere. In particolare non rifiuta i foraggi secchi dei mesi estivi e al contrario dei bovini da latte e delle manze al pascolo, riesce ad accumulare riserve corporee tali da superare l'inverno con la somministrazione di fieno locale ordinario.

TECNICHE DI ALLEVAMENTO

Il sistema di allevamento fa massimo affidamento al pascolo in tutto il periodo corrispondente alla fase vegetativa del foraggio (aprile-novembre). Infatti, grazie alla sua corporatura leggera e snella questo bovino ha una grande agilità che le permette di accedere a luoghi impervi e scoscesi, là dove altri bovini specializzati non giungono. . Gli animali condotti al pascolo vengono controllati giornalmente e stabulati di notte nelle stagioni fredde o tutto il giorno in inverno.

I parti avvengono in tutti i periodi dell'anno e sono solitamente assistiti anche se non ci sono particolari difficoltà.

L'alimentazione è basata sui foraggi freschi reperiti direttamente al pascolo durante la stagione primaverile-estiva e sul fieno durante la stagione invernale per le vacche. Le manze e i buoi ricevono una modesta integrazione di cruscami soprattutto durante la stagione autunno-vernina. I vitelli ricevono tutto il latte delle madri fino al 4°- 8° mese, quindi vengono ingrassati con farina di cereali e foraggi fino all'età di 13 – 18 mesi.